

Il tour

Renzi nella terra dei migranti

Il segretario e Minniti a Castelvoturno: «Non vi lasceremo soli»

L'affondo «Il M5S ha usato contro Graziano un metodo infame e barbaro»
La battuta De Luca: «Le ecoballe? Le rimuovo, mi metto con la pala come Di Maio»

Gigi Di Fiore

INVIATO

CASTELVOLTURNO. La 68esima tappa del tour in treno di Matteo Renzi si ferma nella terra dei 12mila immigrati irregolari. L'Africa-Italia, come San Ferdinando in Calabria o Rignano in Puglia. La provincia casertana dove, due settimane fa, nel centro di accoglienza a Gricignano un immigrato è stato ferito in modo grave a colpi di pistola. Terra dai tanti problemi d'accoglienza e integrazione, ma anche di sicurezza, in cerca di soluzioni. Renzi arriva da Minturno alla stazione di Cancellone e, quando scende dal treno con il ministro dell'Interno Marco Minniti, è in compagnia anche di Stefano Graziano, presidente regionale del Pd, scagionato in un'inchiesta di camorra. Renzi lo evidenzia, polemico: «C'è chi affronta il tema della legalità in modo infame e barbaro, chiamando questo signore che è con me camorrista, salvo poi vedere cadere ogni accusa». La stiletta al Movimento 5 Stelle è l'approccio d'arrivo. Subito dopo, il trasferimento in auto nella sede della cooperativa «Le Terre di don Peppe Diana», che nell'area confiscata al boss Michele Zaza produce mozzarella. Cinque soci, cinque dipendenti, un fatturato di 400mila euro e produzione mensile di una quarantina di quintali di mozzarella.

«Uno dei primi impegni del Pd è rivolto a questo territorio, che rinasce» dice Matteo Renzi, guardando il sindaco del Pd a Castelvoturno, Dimitri Russo. Castelvoturno è, con San Ferdinando e Rignano, Comune inserito nel decreto Mezzogiorno per la

nomina di un commissario delegato ad affrontare il problema dell'altissimo numero di immigrati residenti. I 90 ettari della cooperativa «Le terre di don Diana» sono dimostrazione di risposte sociali, come la cooperativa «Altri orizzonti», che produce abbigliamento etnico e dà lavoro a cinque sarte immigrate. Sono due delle sei cooperative attive nella provincia su beni confiscati. Ma, come ricorda Alessandro Buffardi della cooperativa «Altri orizzonti», i beni confiscati sono ben 155. Renzi ascolta anche Massimo Rocco, presidente della cooperativa «Le terre di don Diana», e il sindaco Russo. E commenta: «L'impegno su questo territorio è indirizzato alla riqualificazione, alla rigenerazione e alla sicurezza».

Stop al degrado e viene ricordata la firma, il giorno prima, di sette Comuni con la Regione del protocollo per il masterplan sul litorale domizio. È il pretesto per un siparietto tra Renzi e il presidente della Regione, Vincenzo De Luca. Dice il segretario del Pd: «Cosa hai fatto dei soldi che ha stanziato il governo per ripulire la terra dei fuochi?»; e De Luca, dalla platea, dove siede con parlamentari e sindaci del Pd: «Ho impegnato 230 milioni». Ancora Renzi: «Presidentissimo, mi avevi promesso che, per febbraio 2018, avresti tolto tutte le ecoballe». E De Luca: «Lo farò, mi metto con la pala anche io come Di Maio». Risate, battute.

Ed è il turno del ministro Minniti, che svicola ogni richiesta di interviste fuori l'intervento ufficiale nella saletta allestita dalla cooperativa. Promette di «mantenere accesi i riflettori su questa terra». E parla di «battaglia di

legalità contro la camorra, che si esprime in questo bene confiscato». Poi aggiunge: «Qui lo Stato diventa Robin Hood. Leva alla camorra e restituisce ai cittadini. Quando riesce un'iniziativa di cooperativa sociale, è una vittoria anche dello Stato. C'è un problema di integrazione degli immigrati. Per questo, anche Castelvoturno, che forse è l'esempio più eclatante di presenza di immigrati, è inserito nel decreto Mezzogiorno con il commissario Francesco Antonio Cappetta incaricato di fare una ricognizione su questa difficile realtà».

Il ministro parla di «situazione al limite dell'impossibile». E poi continua sul problema immigrazione: «Diffidate degli apprendisti stregoni, che vi dicono che hanno in tasca una soluzione rapida. Il governo ha mostrato determinazione in questi mesi. Di fronte ad una grande questione epocale con sbarchi in continuo aumento, abbiamo scelto di governare il fenomeno. Le politiche emergenziali sono quelle dei populistici, noi abbiamo scelto di governare un fenomeno difficile, anche dall'altra parte del Mediterraneo, con l'obiettivo di sconfiggere i trafficanti di esseri umani in cooperazione».

Poi l'accento alla realtà del litorale domizio: «Governare i flussi di immigrazione significa anche intervenire in situazioni



come quella di Castelvoturno, nel rispetto dei diritti di chi è accolto e di chi accoglie. Qui significa lavorare per la sicurezza e il controllo del territorio per gestire una realtà enorme. Legalità e integrazione è il nostro impegno». Un impegno non da poco, in un'area dove la percezione della sicurezza è bassa. L'impegno è ripetuto da Renzi, che parla di «sinergia necessaria tra istituzioni, Regione, governo, sindacati». C'è tempo per una foto con la maglia della squadra di basket di immigrati che si allena al centro Fernandes. E per un assaggio della mozzarella della cooperativa. Poi, via alle tappe successive della giornata: Venafro e Frosinone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA